

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

WSI DOSSIER FIN. ANSIA



RAPPORTO FABI

Crescono i prestiti, ma con prezzi oltre la media Ue

Tra tensioni geopolitiche, inflazione e mercati instabili, i dati sul credito raccontano un'Italia a due velocità: ripartono i mutui per la casa, ma crescono anche i prestiti per sostenere il costo della vita

a cura della [Federazione autonoma bancari italiani](#)

Le fasi di instabilità dei mercati finanziari generano sempre incertezza tra famiglie e risparmiatori. Oscillazioni dei listini, tensioni geopolitiche e nuovi segnali di inflazione alimentano un clima di attenzione crescente.

Proprio per questo diventa fondamentale mantenere un approccio razionale alle decisioni economiche, evitando reazioni affrettate.

Tutti i numeri del credito nel Bel Paese.

I dati più recenti sul credito alle famiglie italiane offrono una chiave di lettura utile per interpretare il momento. Nonostante l'allentamento della politica monetaria avviato negli ultimi anni dalla Banca centrale europea, il costo del credito in Italia resta più elevato rispetto a molti altri Paesi dell'Eurozona.

A inizio 2026 il tasso medio sui mutui si attesta al 3,55%, mentre in Francia è al 3,06% e in Spagna al 2,49%, con una media europea pari al 3,23%. Il divario è ancora



TASSI
MUTUI E PRESTITI
RESTANO PIU'
COSTOSI. C'E' UNA
TRASMISSIONE
PIU' LENTA
DELLA POLITICA
MONETARIA

più evidente sul credito al consumo: i prestiti personali in Italia raggiungono l'8,11%, sopra la media europea del 7,51%.

Le criticità del sistema finanziario nostrano.

Questo differenziale segnala una criticità strutturale del sistema finanziario italiano: la trasmissione delle decisioni di politica monetaria della BCE avviene con maggiore lentezza rispetto ad altri Paesi europei. In altre parole, quando il costo del denaro scende, i benefici per famiglie e imprese arrivano più lentamente.

Il quadro internazionale, nel frattempo, è tornato a essere più complesso.

I rischi geopolitici e l'inflazione al rialzo.

“Le tensioni geopolitiche e il nuovo aumento dei prezzi dell'energia alimentano il timore di un ritorno dell'inflazione e in uno scenario simile non si può escludere che la politica monetaria europea valuti nuovi interventi sui tassi”, sottolinea il segretario generale della FABI, [Lando Maria Sileoni](#).

Tuttavia, le oscillazioni dei mercati



La ripresa della domanda di mutui è un segnale positivo, ma i tassi d'interesse applicati in Italia restano ancora troppo alti rispetto alla media europea

Nella foto, **Lando Maria Sileoni**, segretario generale della **Fabi**



finanziari non coincidono necessariamente con l'andamento dell'economia reale.

Il disallineamento tra mercati ed economia reale.

Gli indici reagiscono rapidamente alle notizie e agli eventi internazionali, mentre i comportamenti delle famiglie e delle imprese seguono tempi molto più lunghi.

Un indicatore utile per leggere questa dinamica è rappresentato dall'andamento dei prestiti rivolti alle famiglie.

La crescita poderosa dei prestiti nel 2025.

Nel 2025 lo stock complessivo dei finanziamenti è tornato a crescere, superando 604 miliardi di euro, con un aumento di 23,3 miliardi in un anno. Dietro questo dato emerge però una dinamica a due velocità.

Da un lato i mutui per l'acquisto della casa indicano che una parte delle famiglie continua a programmare investimenti di lungo periodo. Dall'altro lato cresce il credito al consumo, utilizzato sempre più spesso per sostenere le spese quotidiane.

Il credito al consumo ha raggiunto 124,5 miliardi di euro, in aumento di oltre 5 miliardi in un anno.

Come interpretare il trend in atto sui prestiti.

“Non si tratta necessariamente di un segnale di fiducia: in molti casi il prestito viene utilizzato come strumento per compensare la pressione

sui redditi e affrontare il costo della vita – avverte **Lando Maria Sileoni** - Quindi, la ripresa della domanda di mutui è sicuramente un segnale positivo, ma i tassi d'interesse applicati in Italia restano ancora troppo alti rispetto alla media europea.

Banche, istituzioni e politica monetaria dovrebbero intervenire rapidamente”, conclude il segretario generale della **Fabi**.

L'equilibrio fragile dei risparmi privati.

In questo contesto, osservare l'andamento del credito alle famiglie diventa uno degli strumenti più utili per leggere la fase economica che attraversa il Paese.

Se da un lato la ripresa dei mutui indica che una parte delle famiglie continua a programmare investimenti di lungo periodo, dall'altro la crescita del credito al consumo riflette al contrario le difficoltà lega-

125

MILIARDI DI EURO EROGATI ATTRAVERSO IL CREDITO AL CONSUMO NEL 2025

te al potere d'acquisto e all'aumento del costo della vita.

Due dinamiche che convivono e che raccontano un'economia in equilibrio fragile, sospesa tra segnali di tenuta e nuove pressioni inflazionistiche sui redditi.

Lo sguardo rivolto al futuro e il momento della verità.

Sarà proprio l'evoluzione di questi indicatori nei prossimi mesi – insieme alle decisioni di politica monetaria europea da parte della Banca centrale guidata da Christine Lagarde – a chiarire se il sistema economico italiano sta davvero imboccando una fase di consolidamento oppure se le tensioni che emergono oggi rischiano di trasformarsi in un rallentamento più marcato.

Un epilogo che il sistema economico italiano non può permettersi e che richiede risposte rapide sul fronte del credito e dei redditi. ●